

## TETTO DI ARCHI-TETT (URA)

A Roma per lo meno  
(ancora caput mundi)  
c'è guizzo-cuore-testa

Persone in movimento  
che salgono su un Tetto  
per darsi occhi e voce

Palermo con Salerno  
e Siena con chi c'era  
Pavia, studenti vivi  
e tende e poi microfoni  
per dire che Cultura  
è ancora cosa buona  
- parole dette al vento?

"Nipoti", "voi baroni"  
- ma "noi ricercatori"  
abbiamo fatto "rete"  
per dare alle parole  
sostanza di pietanza:  
e l'acqua in discussione  
è ormai in ebollizione

Il tetto è scale ripide  
e pioggia e una chitarra  
e testi emendamenti -  
ricerca, movimento  
incroci di parole  
già vive buone nuove

Confronto con l'Europa  
favori dati al CEPU  
"Il Fatto", Zoro, Lerner

Venditti ha benedetto  
(loquace-giovanile)  
lo spazio e noi del "Tetto"

E il merito e il demerito  
e l'Università  
e non guerriglia urbana  
e siamo un buon pretesto  
e siamo alle proposte  
e siamo un non partito  
e non cervelli in fuga  
partiti senza patria

Dal tetto gli altri tetti  
di Roma sono stati  
lo spazio della pace

lo spazio di chi vive  
dall'alto dei pensieri  
coraggio condiviso  
e guerra alle finzioni  
delle Televisioni  
e dell'opposizione  
e Fini e Valditara  
Granata e chi ci ha detto  
"non è che abbiate torto  
- ma ormai abbiamo deciso"

Ma Dante ha detto il vero:  
un corpo posto in alto  
è come un Paradiso

Perché si sale al sole  
soltanto con fatica,  
soltanto se si guarda più lontano

Per testo, per pretesto  
i giovani cervelli  
han dato cuore al senso  
e i numeri gridati  
gli slogan del presente  
son stati ridiscussi e smascherati

Leopardi benedice  
dall'alto dei suoi versi  
il "secolo superbo" contrastato  
da teste con i testi

Peccato che è passato  
che il mondo è di parole  
scagliate al gran Cliente:  
il Telespettatore.

Eppure continuiamo a dire il Sole.

23 dicembre 2010